

COMUNITÀ

Dialoghi

Gabanelli e i fondi dei Cinquestelle

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Milena Gabanelli ha tutta la nostra stima per i suoi servizi su sprechi e corruzione. Bene ha fatto, anche, a domandarsi a chi vanno gli introiti della pubblicità del blog di Grillo. Trasparenza da tutti e per tutti, anche da coloro che l'hanno candidata alla Presidenza della Repubblica. Questo è il vero giornalismo di inchiesta,

EZIO PELINO

L'attacco ai partiti ed ai politici tutti uguali, quelli del Pdl e quelli del Pd, ha rappresentato il filo conduttore della politica di Grillo e dei grillini. Di grande aiuto per lui, su questa strada, sono stati (lo hanno documentato bene Michele Di Salvo e Roberto Rossi nel loro articolo sul nostro giornale di mercoledì) Santoro, Travaglio e tanti altri per cui il discorso sempre così concitato ed assertivo di Grillo sui politici

(tutti) corrotti è diventato, nel tempo, una specie di nuovo verbo: beffardo, graffiante, in linea perfetta con le loro convinzioni. Ora che il M5S è in Parlamento, tuttavia, qualcuno come Gabanelli, comincia a sentire il bisogno di capire in che modo questo movimento si finanzia e funziona e Grillo ed i suoi si arrabbiano se questo succede o se succede che qualcun altro (Zanda e la Finocchiaro) chiede loro di essere nella forma quello che già sono nella sostanza. Un partito. Una organizzazione, cioè, tenuta a rispondere dei soldi che riceve spiegando come li spende ed accettando le regole cui gli altri avrebbero dovuto conformarsi. Perché? Per il bisogno (ossessivo) di sottolineare la loro diversità Per paura di affrontare dei controlli? Ai posteri (forse) l'ardua sentenza. A noi i fatti. Che parlano di controllori che non accettano l'idea di essere controllati. Come gli altri.

Il commento

Stamina, è prevalso il buon senso

Margherita Miotto
Deputata Pd



SUL METODO «STAMINA» IL PD HA FATTO UN BUON LAVORO, CON UN APPROCCIO RIGOROSO E ATTENTO ALLE RAGIONI DEI PAZIENTI E DELLA COMUNITÀ SCIENTIFICA. Il via libera del Parlamento alla sperimentazione è una risposta istituzionale a una situazione di emergenza in cui hanno giocato diversi fattori. Il metodo messo a punto da Stamina e Medestea, come ha ricordato anche *L'Unità* nei giorni scorsi, è già utilizzato grazie ad una convenzione con la Regione Lombardia presso l'ospedale pubblico di Brescia; numerose sentenze della magistratura hanno ordinato l'avvio dei trattamenti o la loro prosecuzione; un'intensa campagna mediatica ha sostenuto e dilatato le aspettative di migliaia di famiglie e, malgrado le critiche della comunità scientifica, l'intervento legislativo era vissuto come un atto di ostilità nei confronti di chi si batte per alleviare le sofferenze di tanti piccoli pazienti. In questo contesto di forte emotività sociale si trattava di fare chiarezza e dare certezze ai pazienti e ai professionisti con procedure straordinarie

ri, sgombrando il campo innanzitutto dai dubbi su presunti condizionamenti del Parlamento da parte di una non meglio identificata lobby farmaceutica. Alla Camera il testo del Senato è stato decisamente migliorato, con una forte assunzione di responsabilità e dopo un ascolto puntuale di tutti. La sperimentazione clinica sarà condotta secondo le normative vigenti, sarà verificabile, finanziata con risorse pubbliche e sotto la responsabilità dell'Istituto superiore di sanità, in collaborazione con l'Agenzia italiana del farmaco e il Centro nazionale trapianti che dovranno raccogliere e valutare i dati clinici sull'efficacia del trattamento. Non saranno interrotti i trattamenti già avviati, ma nuovi pazienti potranno essere reclutati solo dentro i protocolli della sperimentazione.

È un risultato significativo, che consente di segnare un punto a favore delle famiglie e dei malati. Del resto ciò che sta a cuore al legislatore è la salvaguardia di un diritto, quello alla salute, che si garantisce solo mediante terapie validate e riconosciute dalla comunità scientifica: è il primo comandamento anche del codice deontologico dei medici, chiamati a operare senza nuocere ai propri pazienti. La libertà di cura non è mai assoluta e certamente non può essere in contrasto con la sicurezza e l'efficacia dei trattamenti che devono dimostrare di essere ripetibili per patologie analoghe. In questo perimetro di razionalità e rigore scientifico la politica ha fatto la sua parte riconducendo una terapia finora praticata al di fuori delle autorizzazioni entro i binari della razionalità scientifica e di normative riconosciute in tutto il mondo.

Per il presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni, si apre una grande opportu-

nità quella di collaborare con le maggiori istituzioni della medicina italiana per condividere le sue conoscenze e dimostrare al Paese la sua buona fede. Sarebbe davvero paradossale che, a fronte una seria disponibilità del Servizio sanitario, che mette a disposizione strutture e risorse importanti, sottratte non si dimentichi ai livelli essenziali di assistenza, si aprisse una guerra al ribasso sugli standard di qualità dei laboratori che dovranno predisporre le linee cellulari. Si sa che Vannoni ha già mosso obiezioni alla previsione di restringere questa possibilità solo ai laboratori che hanno la certificazione europea Gmp, che garantisce la qualità e la sicurezza dei medicinali, e vorrebbe allargare il campo a quelli con semplice certificazione Glp, riservata ai laboratori in cui ciascuno di noi va a fare le analisi del sangue o delle urine. Ma è evidente che nessun medico in coscienza potrebbe usare un farmaco non validato da un laboratorio Gmp, così come non potrebbe farlo una struttura del Ssn.

Rimane aperta la questione più generale della sperimentazione sulle cellule staminali che andrà affrontata a livello europeo. Occorre individuare modalità diverse e nuove per condurre queste sperimentazioni che verosimilmente potranno trovare nella normativa sui trapianti un utile punto di riferimento, perciò solleciteremo il governo a sviluppare una adeguata iniziativa in tal senso. L'esperienza del caso Di Bella, quando la libertà di cura veniva brandita contro la sanità pubblica, ha aiutato tutti, parlamentari e opinione pubblica, ad essere più consapevoli della posta in gioco e a trovare una significativa e larga convergenza. Sulla salute non sono ammessi scontri ideologici.

L'intervento

Ridurre i costi della Pa e assumere giovani

Oriano Giovanelli
Presidente forum Pd
sulla Pubblica
amministrazione



FINALMENTE UN GOVERNO CHE METTE AL CENTRO DEL SUO LAVORO L'OCCUPAZIONE GIOVANILE. Questa è una vera svolta a sinistra. Il vero modo concreto per riportare al centro i giovani nel nostro Paese non come puro fatto anagrafico da sbandierare ma come grande questione sociale e grande opportunità. I dettagli della proposta che vanno emergendo sembrano però confinare questa scelta al solo ambito del lavoro privato, e qui si evidenzia un limite che rischia di essere frutto di una sudditanza ideologica. Una buona e duratura crescita economica e dell'occupazione la si otterrà se si modernizza il sistema Paese e a questo obiettivo concorre non meno che l'impresa il sistema dei servizi, la Pubblica amministrazione. Per questo a nostro avviso sarebbe un errore restringere l'ottica della «staffet-

ta generazionale» al solo segmento privato del mercato del lavoro. A forza di tagli lineari e di blocco delle assunzioni e dei contratti del pubblico impiego l'Italia è l'unico dei grandi Paesi europei che sta conoscendo una riduzione reale e significativa del numero dei dipendenti pubblici passati da circa 3.500.000 a 3.250.000. Parallelemente il Paese che sta conoscendo il più forte invecchiamento medio degli stessi.

Nel 2001 l'età media era di 44 anni, nel 2010 di 48,2 e oggi ha superato mediamente i 50 anni con punte di 51,7 in un settore strategico come la scuola. L'effetto combinato di questi due fenomeni si sta traducendo in un peggioramento quantitativo e qualitativo dei servizi offerti dalla Pubblica amministrazione italiana senza produrre né più efficienza, né più efficacia, né più qualità. Quindi nessun «risparmio di sistema» per il Paese, anzi un contributo secco alla sua depressione e a nulla è servito rispondere a questa lenta agonia della Pubblica amministrazione ricorrendo ad un disordinato accrescimento del precariato condannato a vivere di proroghe.

L'alternativa non può essere una indifferenziata ripresa delle assunzioni, anche se ci si sono tanti vincitori di concorso e tante graduatorie di idonei che vantano legittime aspettative. Servono alcune mosse coerenti per affrontare il tema in modo corretto. Assumere la diminuzione del numero dei dipendenti puntando alla soglia di tre milioni di dipendenti. Raggiungere questo obiettivo gra-

dualmente con processi di riorganizzazione delle strutture e dei servizi, una vera revisione della spesa che superi i tagli lineari, per correggere l'attuale cattiva distribuzione del personale privilegiando l'allocatione delle risorse nei luoghi di fornitura dei servizi ai cittadini e alle imprese. Questo si ottiene anche favorendo il pensionamento mirato di dipendenti pubblici nelle aree della Pa oggetto di veri piani industriali. Questi pensionamenti debbono poter avvenire secondo le regole ante-Fornero, tenuto conto che il costo medio di un dipendente pubblico in pensione è di oltre 8000 euro più basso di un dipendente pubblico in servizio. Quindi ogni tre nuovi pensionati si può procedere almeno all'assunzione senza oneri aggiuntivi di un o una giovane dipendente magari con qualifiche professionali più alte.

Prendendo per buona la riduzione a tre milioni dei dipendenti pubblici questo potrebbe portare, ripeto senza costi aggiuntivi per le casse pubbliche, all'assunzione di 80/90 mila giovani e produrrebbe un'importante inversione di tendenza rispetto all'invecchiamento medio oggi in corso. L'ultima mossa ma non per importanza riguarda gli investimenti, quindi spesa in conto capitale, in tecnologia, reti, strutture che la ricontrattazione del Patto di stabilità e crescita in sede europea può consentire. L'obiettivo è una pubblica amministrazione più giovane, più avanzata tecnologicamente, più adatta a un Paese che vuole tornare a crescere.

L'analisi

L'occasione della doppia preferenza di genere

Valeria Fedeli
Vicepresidente del Senato



LA DOPPIA PREFERENZA DI GENERE, CHE SARÀ UTILIZZATA PER LA PRIMA VOLTA IN QUESTE ELEZIONI, È UN'OCCASIONE CHE NON DOBBIAMO SPRECARE. Grazie all'approvazione della legge n. 215 nel novembre 2012, voluta per rispondere alla sotto rappresentazione delle donne nelle istituzioni pubbliche e quindi per superare disuguaglianza e discriminazione, i cittadini dei comuni superiori ai 5000 abitanti che voteranno il 26 e 27 maggio prossimi, potranno esprimere due preferenze per i consiglieri comunali purché riguardanti candidati di sesso diverso.

Attenzione, però, a non sbagliare: non si possono votare due uomini o due donne pena l'annullamento della seconda preferenza. Si tratta di una vittoria di tante donne contro le resistenze che si opponevano all'introduzione di questo strumento utile a sostenerle. Una marcia decisamente in più rispetto alla sola previsione di quote obbligatorie nella composizione in lista che rischiano di conferire alle donne un ruolo di solo riempitivo. E poi, la doppia preferenza consente di garantire la giusta rappresentanza, ma, in più, di esaltare il merito. Purtroppo, infatti, nel nostro Paese è assolutamente necessario adottare questo genere di norme - è il caso delle quote rosa nei consigli di amministrazione delle aziende - per garantire, seppur con enorme ritardo il protagonismo femminile in politica. Si è, perciò e finalmente, adattato un sistema immobile a una realtà in continuo cambiamento. E i primi risultati si cominciano a cogliere: le quote rosa nei cda stanno funzionando, visto che, ad esempio, attualmente sono oltre 2.000 le adesioni pervenute solo per l'iniziativa del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, che all'indomani dell'entrata in vigore della legge 120 del 2011 ha dato la possibilità alle professioniste di «postare» il proprio curriculum vitae online per aggiudicarsi i nuovi posti «vacanti».

Ora il prossimo appuntamento elettorale per le Amministrative, dove il rapporto tra cittadino e candidato è meno colpito dalla crisi di fiducia nei confronti della politica, può essere, deve essere, l'occasione per ricostruire un filo spezzato con le istituzioni. D'altra parte, questa stessa legislatura testimonia già un cambiamento di rotta, un cambiamento necessario - senza però scordarci di quanto si sia ancora lontane dall'approdo.

La componente rosa nel Parlamento e nel governo è, infatti, decisamente aumentata (circa del 30%). E ciò consente un'azione più mirata rispetto ai temi che più ci stanno a cuore, valga per tutti la violenza contro le donne: proprio il 27 maggio alla Camera sarà in esame la Convenzione di Istanbul e la settimana scorsa sono stati presentati in Senato due atti parlamentari. Il primo, a firma di donne e uomini di tutti i gruppi parlamentari, per chiedere la costituzione di una commissione d'inchiesta sul fenomeno della violenza contro le donne; il secondo, ad opera di alcune senatrici del Pd, un disegno di legge contro il femminicidio che punta non solo, e non tanto, su azioni penali ma sulla prevenzione e sulla necessità di finanziare i centri antiviolenza.

Insomma, non credo sia azzardato dire che è in atto una trasformazione culturale e l'appuntamento di domenica e lunedì prossimi non può che rafforzarla e dargli nuova linfa vitale. Proprio per questo si tratta di un'opportunità, sia per chi dà il proprio voto sia per gli stessi candidati, uomini e donne a Nord come a Sud che, a destra come a sinistra, hanno dato vita a veri e propri «tandem», anche se solo dopo il voto si vedrà quanti di essi avranno effettivamente condotto la campagna per una doppia preferenza di genere, cogliendo fattivamente l'opportunità di un appuntamento uomo/donna.

I tempi sono stretti, per questo è importante che questa opportunità sia adeguatamente comunicata e spiegata ai cittadini, anche per evitare l'annullamento delle preferenze. Ho l'impressione, infatti, che quella che deve rappresentare una chance non sia ancora sufficientemente divulgata dai media e questo, non va affatto bene.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 22 maggio 2013
è stata di 71.884 copie

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodiep "Angelo Patuzzi"**
Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale:**
System24 Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax
02.30223214 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publicompass Spa** -
via Winckelmann, 1 - 20146 Milano - **Pubblicità online: Veestible s.r.l.** Viale E.
Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45%
- Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

